

Il Deja Vu Market torna al Polaresco

Dopo il successo dell'edizione primaverile, il prossimo 12 luglio ritorna alla Spazio Polaresco di Bergamo il Deja Vu Market. Sarà possibile viaggiare indietro nel tempo passeggiando tra originali capi vintage e accessori del passato, vivendo appunto una sorta di deja vu. Oltre al vintage ci sarà lo spazio dedicato a creativi e ai loro prodotti artigianali handmade che vengono da tutto il nord Italia. Una selezione curata e un sapore internazionale per godersi una domenica d'estate in città. A pranzo torna, a grande richiesta, la formula del pic nic curata dal Cafe de la Paix dello Spazio Polaresco (hamburger, panini con la salamella, focacce e patatine su prenotazione in loco). Nel pomeriggio musica a tema dal passato e con reminiscenze provenienti dagli anni '80 e dal cinema d'autore con i Point break dj. Ci sarà anche la possibilità di richiedere le canzoni come una sorta di juke box umano. Ingresso gratuito dalle 11 alle 21.

Profughi nelle palestre bergamasche. La Regione: "Si rischia la ribellione"



“Questa mattina cento immigrati saranno trasferiti nelle palestre comunali di Presezzo, Filago e Romano di Lombardia. Sono convinta che dopo l’ennesimo affronto da parte del governo, proprio da Bergamo e dalla Lombardia partirà la ribellione a queste politiche migratorie fallimentari, che di fatto hanno aperto le porte a

un’invasione senza precedenti nella storia”. Questo il commento dell’assessore alla Sicurezza e Immigrazione della Regione Lombardia, Simona Bordonali, in merito al trasferimento di cento richiedenti asilo in tre palestre comunali situate in provincia di Bergamo. “Ricordo che nella stragrande maggioranza dei casi i richiedenti asilo vengono poi dichiarati clandestini, ma nel frattempo, per circa un anno e mezzo, gli italiani pagano a tutti loro vitto e alloggio in hotel per una spesa di 35 euro al giorno a persona. – prosegue Bordonali – Ora la misura è colma. La Regione Lombardia non farà calare il silenzio sulla questione. Non sarà il nostro territorio a pagare le conseguenze dell’incapacità del governo. Invito il primo ministro Renzi e il ministro dell’Interno Alfano a venire in piazza a Filago, Presezzo o Romano di Lombardia per spiegare le proprie scelte ai cittadini”.

Zogno, ecco la “casa” della

green economy. È a impatto zero

Venerdì 3 luglio l'inaugurazione dell'edificio completamente sostenibile che vuole essere il simbolo di una nuova vocazione per la Valle Brembana. All'interno le sedi di Comunità Montana, Gal, Patto dei Sindaci e l'incubatore d'impresa

Galera o pacca sulla spalla? Il dilemma di fronte ai criminali stranieri



L'aggressione al capotreno che ha rischiato di perdere un braccio

Il relativismo è una dottrina affascinante: è nato come una sana e sincera obiezione al dogmatismo e ha finito per

diventare la foglia di fico del nostro suicidio civile e culturale. Si è cominciato con qualche timido “dipende”, con degli sporadici “però”, e si è arrivati al più smaccato giustificazionismo. Anche il giustificazionismo, d'altronde, è una dottrina affascinante: non a caso, è nato per giustificare gli olocausti novecenteschi ed ha finito per essere l'argomento principale dei più sinceri, pacifici e devastanti democratici. Proviamo un pochino a vedere come funziona. In tempi bui, di dogmi e di inquisizione, esisteva una sola verità, incontestabile, inconfutabile, e guai a chi la pensava diversamente: se il Papa avesse proclamato che i sassi sono buoni da mangiare e tu avessi obiettato che mangiare i sassi è cosa poco sensata, ti avrebbero messo ipso facto in gattabuia e, se recidivo, magari ti avrebbero grigliato con tutti i crismi.

Oggi, il Papa si domanda chi è lui per giudicare: e se lo dice lui, possiamo pure porci qualche dubbio anche noialtri, che non possediamo le virtù carismatiche di un pontefice. Dunque, chi siamo noi per giudicare? Ed ecco che, come ho più volte postulato, la religione e il diritto si sono felicemente mescolati, in una confusissima e sciropposa mistura, in cui il peccato e il peccatore si sovrappongono al delitto e al delinquente. Il relativismo, dicevamo: tutto è relativo. Se alle tenerezze papiste aggiungiamo questo superlativo portato dell'illuminismo, possiamo cominciare a spiegarci perché siamo concitati così.

Un delinquente abituale, strafottente e violento, che tagli via un braccio ad un controllore che gli chiede il biglietto, osservato attraverso il duplice filtro del neocristianesimo e del neorelativismo, diventa semplicemente una pecorella smarrita, che noi non possiamo giudicare e che, in fondo, dobbiamo giustificare, perché è un ultimo, un reietto, in sostanza una vittima del colonialismo e della brutalità della decadente e crudele società occidentale. Chi siamo noi per giudicarlo? Noi, figli del benessere e della prevaricazione.

Noi, che, a ben pensarci, siamo i discendenti di coloro i quali hanno posto le premesse della pericolosità sociale del cicagno: gli abbiamo violentato la bis-bis-bis-bis-bisavola, gli abbiamo portato l'influenza e il colera, gli abbiamo rubato l'oro e le banane. La storia siamo noi: i colpevoli siamo noi. Dunque, chi siamo noi per giudicare?

Chiediamo scusa, anzi a tutti: ai cinesi e ai venezolani, ai turchi e agli africani. Se, oggi, la feccia del pianeta si riversa sui nostri treni e nei nostri quartieri, non dobbiamo prendercela che con noi stessi. E, comunque, se la papistica versione della storia umana non vi accontenta, c'è sempre il relativismo a convincervi definitivamente: perché ogni cosa va giudicata contestualizzandola. Questo presupposto, già di per sé, negherebbe la tesi, giacché lo stesso relativismo parte da un postulato di tipo dogmatico, ma non facciamo troppo i sofisticati. Il cicagno di cui sopra, che all'occhio rozzo e monocromatico dell'occidentale inculto appare come una specie di orrenda bestia tatuata, tetragona a qualsiasi incivilimento, ferocemente violenta e di una stupidità senza eguali, trasferito in un contesto appropriato si trasforma, come per incanto, in un personaggio ammodo. Perché il relativismo fa miracoli: una canzoncina scema, opportunamente contestualizzata, vale l'opera omnia di Mozart.

Le subamputazioni a colpi di machete degli avambracci altrui, nei barrios di Caracas sono pane quotidiano e, allora, perché dovremmo stupirci: dobbiamo, anzi, studiare e comprendere. Dunque, ricapitolando, noi non solo non possiamo giudicare, ma non dobbiamo nemmeno valutare, perché non possiamo sperare di capire. Ed eccoci impacchettati per benino. Per stabilire se un giovane criminale straniero, pluripregiudicato e che odia bestialmente tutto ciò che siamo e che rappresentiamo meriti la galera o una bella pacca sulle spalle, bisogna essere, come minimo, dei filosofi di scuola wittgensteiniana: e, anche in questo caso, la voce dalla cattedra ci ammonisce circa il fatto che non siamo attrezzati a giudicare. D'altronde, chi è

senza peccato scagli la prima pietra. La soluzione mi pare evidente: o ci si iscrive tutti quanti ad un corso universitario a Tubinga o a Heidelberg o ci si procura un saio, un paio di sandali e si va in giro a perdonare meretrici e a ridare la vista ai ciechi. O, alla meglio, a riattaccare radii ed ulne ai controllori delle ferrovie, che, dati i tempi, sembrerebbe una taumaturgia più d'attualità. Machiavelli, mezzo millennio fa, era stato chiarissimo circa le nostre jatture: aveva esattamente inquadrato il problemino fondamentale del rapporto tra stato e chiesa. Solo che non poteva prevedere che ci si sarebbe messo anche il relativismo: era Machiavelli, mica Nostradamus...

Al Carroponte si “viaggia” in Sicilia



“Viaggio in Sicilia” è il percorso all’insegna dei sapori mediterranei che affondano le proprie radici nel passato di questa splendida isola. A proporlo è l’eno-bistrò Al

Carroponte di Bergamo, che ha organizzato, per il 15 luglio, dalle 20,30, una cena per scoprire i “tesori” gastronomici della Trinacria accompagnati dai vini di Donnafugata Il menù prevede in apertura il “Trapani-Palermo” (caponata, panelle, cous cous di pesce, panino con la milza e arancino di riso) abbinato al Donnafugata Brut 2011. A seguire il “Palermo-Catania”, ovvero busiate al pesto di pomodori secchi e ricotta salata (Chiarandà chardonnay 2011); il “Catania-Siracusa”, vitello a beccafico in crosta di mandorle (Mille e una notte 2009); “Siracusa-Pantelleria”, cassata al forno con granella

di pistacchi annaffiata dal Ben Ryé passito di Pantelleria
2012. Costo a persona: 50 euro

Info e prenotazioni: Tel. 035 2652180

info@alcarroponte.it – www.alcarroponte.it